



**SETTIMANA SANTA 2017**

**DOMENICA 9**

***delle Palme e della Passione del Signore***

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo, *con benedizione ulivo*  
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo, “ “  
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro def.ti Fam. Davoli e Fantini, “ “  
  
ore 15 (Bagno) Via Crucis  
ore 15.30 (S. Ilario) *Giornata Mondiale Gioventù*

**Lunedì 10**

ore **20.30** (Bagno) S. Messa pro anziani e ammalati

**Martedì 11**

*-Auguri di Buona Pasqua a Sc. Materna di Bagno*  
ore **20.30** (Bagno) S. Messa pro famiglie

**Mercoledì 12**

ore **20.30** (Bagno) S. Messa pro giovani

**GIOVEDÌ 13**

***Giovedì Santo***

ore 9.30 (Cattedrale) S. MESSA Crismale con Vescovi e clero  
ore **20.30** (Bagno) **S. MESSA della Cena del Signore** (con lavanda dei piedi ai bimbi/e  
di 1<sup>a</sup> Comunione / colletta pro Terra Santa) + **Adorazione** (fino alle h. 24)

**VENERDÌ 14**

***Venerdì Santo (astinenza e digiuno)***

ore **15** (Bagno) **Via Crucis** per bimbi/e del Catechismo  
ore **20.30** (Corticella) **Via Crucis** per le vie del paese + **Bacio della Croce** (in chiesa)

**SABATO 15**

***Sabato Santo***

ore 15 (Bagno) D. Mauro è in sagrestia a disposizione per le Confessioni  
ore **22** (Bagno) **Veglia pasquale e S. MESSA della Notte Santa**

**DOMENICA 16**

***PASQUA di Resurrezione***

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo  
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo  
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro popolo, *con Battesimo di Lagrotteria Laura*

**Lunedì 17**

ore 11.15 (Bagno) S. Messa con intenz. libera

*(dell'Angelo)*

***A TUTTI UNA BUONA E SANTA PASQUA***

**Unità Pastorale in collaborazione con UP Madonna della Neve**

- **ADORAZIONE NOTTURNA DEL GIOVEDÌ E VENERDÌ SANTO.** La cappella feriale della chiesa di Masone sarà aperta a chiunque voglia liberamente andare a pregare, dalle 22 del giovedì alle 12.30 del venerdì.

**Bagno:**

- Oggi Dom 9 h. 15,30 tombola nei locali parrocchiali

**San Donnino** questue: Febbraio – Marzo 2017: 5/02 € 60.27; 12/02 € 43.28; 19/02 € 47.50; 26/02 € 54.42; 5/03 € 66.86;

12/ 03 € 51.65; 19/03pro Missioni; 26/ 03 € 56.68

**La Speranza cristiana - 17. Rendere ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,8-17)**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

La Prima Lettera dell'apostolo Pietro porta in sé una carica straordinaria! Bisogna leggerla una, due, tre volte per capire, questa carica straordinaria: riesce a infondere grande consolazione e pace, facendo percepire come il Signore è sempre accanto a noi e non ci abbandona mai, soprattutto nei frangenti più delicati e difficili della nostra vita. Ma qual è il "segreto" di questa Lettera, e in modo particolare del passo che abbiamo appena ascoltato (cfr 1 Pt 3,8-17)? Questa è una domanda. So che voi oggi prenderete il Nuovo Testamento, cercherete la prima Lettera di Pietro e la leggerete adagio adagio, per capire il segreto e la forza di questa Lettera. Qual è il segreto di questa Lettera?

1. Il segreto sta nel fatto che questo scritto *affonda le sue radici direttamente nella Pasqua*, nel cuore del mistero che stiamo per celebrare, facendoci così percepire tutta la luce e la gioia che scaturiscono dalla morte e risurrezione di Cristo. Cristo è veramente risorto, e questo è un bel saluto da darci nel giorno di Pasqua: "Cristo è risorto! Cristo è risorto!", come tanti popoli fanno. Ricordarci che Cristo è risorto, è vivo fra noi, è vivo e abita in ciascuno di noi. È per questo che san Pietro ci invita con forza ad adorarlo nei nostri cuori (cfr v. 16). Lì il Signore ha preso dimora nel momento del nostro Battesimo, e da lì continua a rinnovare noi e la nostra vita, ricolmandoci del suo amore e della pienezza dello Spirito. Ecco allora perché l'Apostolo ci raccomanda di *rendere ragione della speranza che è in noi* (cfr v. 16): la nostra speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un telefonino, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto. I popoli slavi quando si salutano, invece di dire "buongiorno", "buonasera", nei giorni di Pasqua si salutano con questo "Cristo è risorto!", "*Christos voskresel*" dicono tra loro; e sono felici di dirlo! E questo è il "buongiorno" e il "buonasera" che si danno: "Cristo è risorto!".

2. Comprendiamo allora che di questa speranza non si deve tanto rendere ragione a livello teorico, a parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita, e questo sia all'interno della comunità cristiana, sia al di fuori di essa. Se Cristo è vivo e abita in noi, nel nostro cuore, allora dobbiamo anche lasciare che si renda visibile, non nascondere, e che agisca in noi. Questo significa che il Signore Gesù deve diventare sempre di più il nostro modello: modello di vita e che noi dobbiamo imparare a comportarci come Lui si è comportato. Fare quello che faceva Gesù. La speranza che abita in noi,

quindi, non può rimanere nascosta dentro di noi, nel nostro cuore: ma, sarebbe una speranza debole, che non ha il coraggio di uscire fuori e farsi vedere; ma la nostra speranza, come traspare dal Salmo 33 citato da Pietro, deve necessariamente sprigionarsi al di fuori, prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, della benevolenza verso il prossimo, arrivando addirittura a perdonare chi ci fa del male.

Una persona che non ha speranza non riesce a perdonare, non riesce a dare la consolazione del perdono e ad *avere* la consolazione di perdonare. Sì, perché così ha fatto Gesù, e così continua a fare attraverso coloro che gli fanno spazio nel loro cuore e nella loro vita, nella consapevolezza che il male non lo si vince con il male, ma con l'umiltà, la misericordia e la mitezza. I mafiosi pensano che il male si può vincere con il male, e così fanno la vendetta e fanno tante cose che noi tutti sappiamo. Ma non conoscono cosa sia umiltà, misericordia e mitezza. E perché? Perché i mafiosi non hanno speranza. Pensate a questo.

3. Ecco perché san Pietro afferma che «è meglio soffrire operando il bene che facendo il male» (v. 17): non vuol dire che è bene soffrire, ma che, quando soffriamo per il bene, siamo in comunione con il Signore, il quale ha accettato di patire e di essere messo in croce per la nostra salvezza. Quando allora anche noi, nelle situazioni più piccole o più grandi della nostra vita, accettiamo di soffrire per il bene, è come se spargessimo attorno a noi semi di risurrezione, semi di vita e facessimo risplendere nell'oscurità la luce della Pasqua. È per questo che l'Apostolo ci esorta a rispondere sempre «augurando il bene» (v. 9): la benedizione non è una formalità, non è solo un segno di cortesia, ma è un dono grande che noi per primi abbiamo ricevuto e che abbiamo la possibilità di condividere con i fratelli. È l'annuncio dell'amore di Dio, un amore smisurato, che non si esaurisce, che non viene mai meno e che costituisce il vero fondamento della nostra speranza.

Cari amici, comprendiamo anche perché l'Apostolo Pietro ci chiama «beati», quando dovessimo soffrire per la giustizia (cfr v. 13). Non è solo per una ragione morale o ascetica, ma è perché ogni volta che noi prendiamo la parte degli ultimi e degli emarginati o che non rispondiamo al male col male, ma perdonando, senza vendetta, perdonando e benedicendo, ogni volta che facciamo questo noi risplendiamo come segni vivi e luminosi di speranza, diventando così strumento di consolazione e di pace, secondo il cuore di Dio. E così andiamo avanti con la dolcezza, la mitezza, l'essere amabili e facendo del bene anche a quelli che non ci vogliono bene, o ci fanno del male. Avanti!